

# DOPPIOZERO

---

## I nostri abiti sempre piÃ¹ intimi

Giacomo Giossi

4 Ottobre 2011

La proposta di Suzanne Lee rischia di farci rimanere adulti per sempre, e non Ã¨ una brutta notizia. Da sempre siamo abituati ad affezionarci agli oggetti che ci circondano e che utilizziamo durante la giornata. Ultimo retaggio di un'infanzia per sempre perduta, c'Ã¨ chi impreca contro il proprio PC salvo poi scusarsi al suo riavvio, chi ha la tazza preferita e chi ha un cappotto portafortuna. Viviamo, invecchiamo e cambiamo con loro e loro, gli oggetti, in cambio ci restano fedeli, su di loro possiamo contare. Il loro tradimento Ã¨ segno di un'avarizia e la nostra rabbia si tramuta facilmente in rimpianto, se ci hanno traditi perchÃ© stavano morendo, sgualciti e logori non ce l'hanno piÃ¹ fatta e si sono lasciati andare definitivamente. Alziamo il coperchio della pattumiera, li gettiamo e andiamo a comprarci qualcos'altro.

Che le cose stessero cambiando potevamo giÃ intuirlo, Steve Jobs ci ha detto che possiamo fare a meno dei CD e dei DVD, ora Jeff Bezos ci dice che possiamo fare a meno anche dei libri di carta e agli amici non regaliamo altro che fiori, vestiti e vino d'annata anche se non bevono che birra direttamente dalla bottiglia.

Ma anche i vestiti hanno i giorni contati, ci spiega con estrema simpatia Suzanne Lee, stilista e coltivatrice diretta. I vestiti si possono coltivare, si nutrono dei microorganismi e senza sprechi e senza negozi ci si ritrova con il vestito su misura, della forma e del colore desiderato. Insomma siamo di fronte a nuove responsabilitÃ .

Se il linguaggio con cui dialogavamo con i nostri oggetti era simile a quello dei bambini con le loro bambole, ora abbiamo a che fare con veri e propri organismi che a loro modo, mangiano, crescono e in poche parole vivono. Ci ritroveremo per strada sempre in compagnia di qualcuno e non sapremo forse mai con certezza se siamo noi che andiamo a spasso con la nostra nuova giacca o la nostra nuova giacca che porta a spasso noi. Dovremo avere poi un atteggiamento piÃ¹ responsabile con i nostri abiti, dovremo educarli ad una certa forma, nutrirli con cura e proteggerli dalle malattie. Quando i nostri figli si affezioneranno alle loro magliette piÃ¹ che a noi non penseremo ad un vezzo giovanile, ma soffriremo di terribile gelosia.

Suzanne Lee avverte che ci sono ancora molti limiti che precludono al momento la possibilitÃ di una vera e propria produzione di massa di questi abiti (tra questi la mutabilitÃ degli abiti stessi che ad esempio sotto la pioggia si modificano proprio perchÃ© organici), ma non esclude che una volta stabilizzato il processo niente impedisca la sua estensione anche agli altri oggetti d'uso quotidiano: dalla caffettiera fino alla stessa abitazione.

Quindi se ci capiterÃ in futuro di tornare a casa con un mazzo di fiori e trovare un tizio nell'armadio, ammiratelo per bene, Ã solo il nostro nuovo *palet*<sup>2</sup> che ha preso un po' d'acqua.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---





